

I genitori nella scuola dell'accoglienza e dell'inclusione: dubbi, perplessità, disponibilità e ... azioni concrete

Di Piero Cattaneo

1. I genitori di fronte ai “cambiamenti” nella scuola

Se da un lato i dirigenti scolastici e i docenti sono sempre più disorientati per i continui “cambiamenti” di rotta delle politiche governative in materia di istruzione e di educazione negli ultimi 15-20 anni (spesso in contraddizione tra loro), i genitori non sono meno disorientati quando sono chiamati a scegliere il tipo di scuola, l'indirizzo di studi, il tempo scuola e quanto venga proposto dal *Piano dell'offerta formativa* delle scuole a cui si rivolgono per avere informazioni circa il percorso scolastico dei propri figli.

In questa riflessione il focus è posto proprio sugli *atteggiamenti* dei genitori e sul *loro ruolo* nel sistema scolastico italiano di oggi, ovviamente con la consapevolezza che tali atteggiamenti appaiono molto diversi nei due cicli di istruzione e nei segmenti in cui questi sono articolari.

Infatti è noto che la presenza dei genitori è particolarmente assidua e partecipativa nel primo ciclo di istruzione, lo è meno nella scuola secondaria di 2° grado, anche per le “richieste” dei propri figli che li preferiscono meno presenti e più defilati in ambito scolastico. Del resto la maggiore età degli allievi cambia i “rapporti di forza” tra i soggetti in campo ed esige la gestione e l'organizzazione delle relazioni in termini necessariamente differenti da quelli in atto nel 1° ciclo di istruzione.

Per cogliere e per analizzare con più attenzione gli atteggiamenti e il ruolo dei genitori nella scuola di oggi si ritiene necessario fin da subito esaminare i cambiamenti (o le innovazioni) più significativi che negli ultimi anni hanno caratterizzato le scelte del MIUR ed anche quelle autonomamente fatte dalle singole istituzioni scolastiche.

L'avvento dell'autonomia ha sicuramente modificato i rapporti tra i vari soggetti interni ed esterni alla scuola. I genitori rappresentano una “situazione di frontiera” tra la scuola e l'extrascuola e quindi hanno la responsabilità di essere “l'ago della bilancia” nel mantenere e consolidare la scuola di riferimento aperta e sensibile alle esigenze e alle richieste di formazione emergenti dal territorio e dall'altra parte nel contribuire alla realizzazione del Progetto Educativo presente nel Piano dell'offerta formativa, attraverso comportamenti, azioni, collaborazioni verso i propri figli e verso la scuola, coerenti con il Progetto stesso.

L'autonomia scolastica, nelle sue dimensioni didattiche, organizzative, di ricerca e di sviluppo fa sì che ogni istituzione abbia una sua specifica identità e si caratterizzi per la qualità dell'offerta formativa elaborata a seguito della lettura, dell'analisi, della selezione dei bisogni formativi con riferimento alla potenziale utenza presente sul territorio.

Quindi il sistema scolastico italiano attuale, a seguito dell'avvento dell'autonomia, trova nella “differenziazione” delle offerte la sua caratteristica peculiare. Le scuole hanno sicuramente norme, riferimenti culturali, indicazioni nazionali comuni relativi ai vari cicli scolastici e agli indirizzi di studio, ma ogni scuola ha un proprio specifico POF (che contiene anche un curriculum d'istituto) che può presentare analogie e differenze rispetto a Piani dell'offerta formativa di altre realtà scolastiche.

I genitori vanno aiutati quindi a comprendere il significativo dell'autonomia scolastica e hanno tutto il diritto di essere coinvolti dai responsabili delle istituzioni (dirigenti e docenti) nelle scelte educative e negli orientamenti rispetto alle questioni gestionali ed organizzative (es. tempi scuola; servizi collaterali; patti educativi; progetti di integrazione, attività opzionali e facoltative ecc.)

2. Scuola dell'accoglienza e dell'inclusione: la posizione dei genitori

L'innovazione più significativa sul piano istituzionale è, come si è sottolineato, l'autonomia scolastica, ma i risvolti più problematici e spesso motivo di conflitto nel tempo tra genitori e responsabili della scuola sono rappresentati dalle *diversità* oggi accolte nelle scuole italiane. Ogni allievo è sicuramente diverso dall'altro, ma ci sono allievi "*più diversi di altri*" e normalmente sono gli allievi che necessitano di maggiori attenzioni e richiedono percorsi di accompagnamento proprio a causa di queste diversità che non devono diventare tuttavia motivo e occasione di esclusione.

Al riguardo, gli articoli della Costituzione (3,30, 33, 34) sono molto chiari e le norme varate negli anni sono state elaborate secondo le raccomandazioni e gli orientamenti di Enti , Istituzioni, Organizzazioni nazionali e internazionali tesi ai valori dell'**accoglienza** e dell'**inclusione**. Ci si riferisce in particolare agli alunni con disabilità psico-fisiche e sensoriali, agli alunni con disturbi specifici di apprendimento, ai ragazzi considerati border line, agli alunni con disagi personali e sociali, agli alunni stranieri , a giovani che sono soggetti a varie forme di dipendenza(violenza, gioco, sostanze tossiche, alcol, tabacco, ecc) e che spesso si rendono protagonisti di episodi gravi di bullismo.

E' di questi giorni la decisione del Ministro Gelmini di fissare al 30% il tetto per l'accoglienza degli alunni stranieri nelle classi. Questo atto fa seguito a discussioni, prese di posizioni, interventi di Autorità e di Rappresentanti ufficiali di Istituzioni e/o Organizzazioni che si sono espressi, talora in termini molto differenti e contraddittori, circa la presenza di alunni extracomunitari nelle scuole italiane.

I problemi relativi a queste " diversità" non vanno sottovalutati ma conosciuti nelle loro vere dimensioni; i problemi di accoglienza e di inclusione inoltre vanno anche *contestualizzati* perché le situazioni di disagio, personali e sociali, si presentano in termini differenti (di quantità, di complessità, ecc) nelle varie regioni italiane.

Gli alunni disabili e gli alunni stranieri richiedono un impegno notevole alla scuola che li accoglie e che intende garantire loro il diritto di apprendere, come lo deve garantire anche a tutti gli altri.

In merito a queste situazioni la posizione dei genitori risulta molto differenziata da contesto a contesto anche se, in ultima istanza, emerge ovunque in modo più o meno esplicito la preoccupazione che la presenza in classe di alunni disabili, di alunni cosiddetti "difficili" e di alunni stranieri (per problemi molto diversi) di fatto possa "condizionare" il processo e i risultati di apprendimento dei propri figli.

Soprattutto in questi casi, i genitori non possono essere semplicemente i destinatari di scelte, spesso difficili e complesse, prese dai responsabili della scuola, ma necessariamente vanno coinvolti in modo responsabile nella ricerca delle ipotesi di soluzioni più idonee e funzionali.

Le situazioni di criticità sopra ricordate sono, in questo momento storico, più presenti nella scuola del 1° ciclo di istruzione (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di 1° grado) ma con l'innalzamento dell'età del "nuovo obbligo" scolastico ai 16 anni, le situazioni critiche aumenteranno anche nelle scuole secondarie di 2° grado.

Un dato ormai è certo: la società italiana è cambiata e la scuola italiana sta di conseguenza cambiando. La scuola è un *servizio pubblico* e come tale tutti i cittadini, italiani e stranieri, ciascuno con la sua storia e la sua situazione personale, con i suoi talenti e le sue difficoltà, ha il diritto/dovere di usufruire di questo *servizio* secondo quanto previsto dagli artt. 33 e 34 della Costituzione.

Tale garanzia richiede però alcune condizioni essenziali:

- la presenza nelle scuole di competenze professionali e di disponibilità personali da parte di dirigenti e docenti perché l'accoglienza e l'inclusione non siano solo parole vuote o sterili slogan;
- l'organizzazione e la gestione di "risorse" in termini di attrezzature e dotazioni didattiche necessarie per essere di aiuto ai differenti percorsi di apprendimento;

- il collegamento tra le singole istituzioni scolastiche con quelle realtà istituzionali, associative e/o di volontariato che possono essere di aiuto alle scuole e in ogni caso previste dalla normativa vigente (es. Comuni; ASL; Centri per mediatori culturali; Università; ecc.);
- l'azione degli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali per la realizzazione di iniziative di formazione rivolte ai dirigenti scolastici e ai docenti su tematiche e problematiche collegate con i processi di accoglienza e di inclusione degli allievi;
- la definizione e la realizzazione di Patti educativi di corresponsabilità territoriali grazie ai quali i genitori abbiano la possibilità di definire con la scuola e con le altre istituzioni presenti sul territorio le "condizioni" culturali, organizzative, gestionali necessarie a garantire "qualità" nella formazione dei propri figli;
- il collegamento tra le strutture scolastiche e il mondo del lavoro per rendere i profili formativi idonei e funzionali a sbocchi occupazionali, in un momento storico di forte crisi economica e di conseguente diffusa disoccupazione.

3. La linea della collaborazione responsabile

Di fronte a fenomeni di disagio personale e sociale, urgenti e complessi, è necessario agire con sollecitudine e con strategie condivise. *Accoglienza e inclusione* richiedono azioni chiare e concrete, calibrate su specifiche situazioni, attraverso la messa in atto di tre linee operative (la prevenzione, la partecipazione e l'innovazione) da parte di tutti i soggetti coinvolti nei processi educativi e di istruzione.

La **prevenzione** di situazioni a rischio è fondamentale per eliminare e/o ridurre gli ostacoli che possono sorgere nelle classi per la presenza di alunni che, a seguito di comportamenti e stili di vita scorretti, manifestino forme di disagio piuttosto evidenti. Spesso però le cause sono determinate da situazioni di criticità presenti nelle famiglie: separazioni, divorzi, assenza delle figure parentali fondamentali, conflitti tra famigliari, problemi economici e di tipo logistico, malattie, difficoltà di comunicazione, assenza di regole. Sono tutte situazioni che possono incidere pesantemente sui processi di apprendimento degli allievi e spesso anche sulla regolarità della frequenza alle lezioni scolastiche.

Ma anche le situazioni di eccessivo benessere sono spesso la causa della perdita di valori relazionali autentici e del clima di ascolto e di attenzione necessari per lo sviluppo di un progetto educativo. Agire in una logica di prevenzione comporta ai genitori la ricerca di spazi, all'interno del nucleo familiare, da condividere e di regole comuni da rispettare per favorire la relazione affettiva e di rispetto fra i suoi membri. Ognuno all'interno della famiglia sarà tenuto a collaborare allo sviluppo personale dell'altro, basandosi sull'aiuto reciproco e sulla suddivisione di responsabilità.

Le emozioni e i conflitti, che sono inevitabili, andranno trasformati in energia per garantire alla famiglia una vita più serena e tranquilla.

Gli atteggiamenti dei genitori sono differenti perché diverse sono le reazioni di controllo e di gestione delle situazioni; in ogni caso devono avere la consapevolezza che come adulti responsabili dell'educazione dei figli, il loro modo di essere e soprattutto il loro comportamento sono la forma migliore di educazione.

Quindi la presenza dei genitori nei momenti della vita quotidiana, in famiglia e nelle altre realtà (es. scuola; associazione sportiva; impegno di volontariato; attività ludica e di tempo libero) permettono di capire il loro investimento nell'accompagnamento dei figli durante le varie fasi della loro crescita. Potrebbero verificarsi anche situazioni di criticità a scuola: è dovere dei genitori segnalare alle autorità competenti eventuali problemi, difficoltà, o presenze di persone poco raccomandabili all'esterno dell'edificio scolastico. La comunicazione con i propri figli è il canale privilegiato per esercitare un'azione di prevenzione a loro favore.

Partecipazione tuttavia non è sinonimo di presenza assidua e soffocante bensì di sensibilità e attenzione verso i figli nei momenti "importanti" per loro, in quelli critici e difficili (in rapporto alla loro età) ed anche nelle situazioni normali di vita familiare. Per i ragazzi è fondamentale sapere che possono contare sui loro genitori, che al momento opportuno ci sono.

Nei rapporti con la scuola, l'avvento dell'autonomia ha aperto nuovi spazi e offre molteplici potenzialità per riscoprire un nuovo modo di essere della famiglia all'interno dell'istituzione scolastica, intesa come comunità educativa.

Le innovazioni che stanno caratterizzando il disegno di riforma del sistema scolastico italiano dovranno prevedere nuove formule di partecipazione dei genitori e soprattutto dovranno tener presente da un lato la priorità dei diritti e dei bisogni formativi degli allievi che non sono in contrasto con i diritti delle componenti professionali della scuola, né con gli interessi della società attuale. L'investimento sulla formazione è anche e soprattutto investimento sullo sviluppo dell'intera società e la partecipazione dei genitori andrà riconosciuta anche in termini normativi come modalità necessaria e irrinunciabile nell'azione di co-educazione dei giovani.

La riforma degli organi collegiali delle scuole statali e paritarie è da troppo tempo ferma in Parlamento e necessita di essere varata al più presto, proprio in considerazione dell'attuazione delle riforme che stanno interessando l'intero sistema scolastico italiano.

In ogni caso l'autonomia scolastica ha permesso di introdurre delle **innovazioni** nel sistema scolastico italiano che hanno facilitato la partecipazione responsabile dei genitori. Ne ricordiamo alcune: il Piano dell'offerta formativa, la possibilità di scegliere attività opzionali e facoltative, il Patto educativo di corresponsabilità, il ritorno ai voti, la valutazione del comportamento degli allievi con eventuali ricadute sulla regolarità del percorso di formazione in caso di valutazioni negative, la certificazione esterna delle competenze per l'acquisizione di crediti formativi, i massimali per il costo complessivo per anno scolastico dei libri di testo, varie forme di riconoscimento del merito scolastico con eventuali borse di studio e altre forme di contributi alle famiglie.

In molte scuole poi, proprio in funzione dell'autonomia, si organizzano attività formative per i genitori e per i docenti sulle problematiche dell'età degli alunni di riferimento, allo scopo di condividere poi linee educative da applicare a scuola nella attività didattica quotidiana e in famiglia nella vita di tutti i giorni.

Il confronto, la disponibilità alla comunicazione, il rispetto delle regole condivise, la circolazione delle informazioni, la partecipazione ad iniziative educative, culturali, ludiche e sportive sono modalità e opportunità che se attuate in chiave di **collaborazione** tra persone responsabili e attente, indipendentemente dal ruolo e dalle funzioni, costituiscono la strategia di prevenzione, di partecipazione e di innovazione che da più parti si auspica quale **stile educativo concreto** in grado di facilitare **l'accoglienza e l'inclusione** di tutti gli allievi, **non uno di meno**.